

ORE 12

Anno XXVII - Numero 54 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Europa costretta a rincorrere le nuove scelte dell'Amministrazione Trump sulle politiche di Difesa. Cambierà volto anche la Nato?

Cresce il lavoro ma sono in calo i consumi

Confesercenti e le contraddizioni del Sistema Italia



Il 2025 si apre su uno scenario economico caratterizzato da segnali contrastanti: a fronte di un'occupazione che continua a macinare record, la ripresa della spesa delle famiglie continua a rallentare, come confermato dai conti economici del IV Trimestre e dal calo registrato dalle vendite al dettaglio di gennaio. La divaricazione tra l'aumento dei posti di lavoro e la frenata dei consumi è un paradosso che, per ora, non trova spiegazione. Così Confesercenti commenta i dati Istat sui conti economici del IV Trimestre 2024 e sulle vendite della distribuzione commerciale a gennaio. Per il commercio, l'avvio dell'anno è nettamente in salita. I dati Istat certificano il peggiore gennaio degli ultimi tre anni, un risultato decisamente al di sotto delle attese. A soffrire, e non è più una novità, sono ancora le imprese operanti su piccole superfici che, secondo nostre stime, rilevano nel mese un calo del volume di vendite di circa un punto percentuale. Una dinamica negativa che sembra purtroppo essersi avviata a diventare strutturale.

Servizi all'interno

Orfani degli Usa?



Ursula Von der Leyen, ha proposto che l'Europa aumenti la sua spesa per la difesa dell'1,5% del PIL in più rispetto alla media del 2,0% che già molti paesi dell'Unione Europea stanno spendendo. Teme che l'Europa debba difendersi e capisce che gli Stati Uniti probabilmente non agiranno da salvatori se l'Europa si trovasse nei guai. L'amministrazione del Presidente Trump sta ipotizzando un

grande cambiamento nella NATO. Secondo i rapporti che circolano a Washington, l'Alleanza dovrebbe essere guidata da un generale britannico o francese (evidentemente supponendo che la Germania non abbia generali!). Nel corso degli anni, il generale a capo della NATO è sempre stato un americano, ma Washington vuole cambiare le cose. Nel complesso, la proposta della Commis-

sione europea ammonterebbe a 843 miliardi di euro. Per aiutare gli stati membri a gestire l'aumento di spesa proposto, l'UE emetterebbe prestiti per circa 150 miliardi di euro, raccolti sui mercati dei capitali. Chi otterrebbe questi prestiti, quali sarebbero i termini e le condizioni e quali economie possa sostenere la loro gestione, non è chiaro.

Servizi all'interno

Entrate tributarie, un 2024 da incorniciare

In deciso aumento le entrate tributarie relative al 2024, che hanno registrato una crescita del 6,2% rispetto all'anno precedente, equivalente a 683.380 milioni di euro, +35.175 milioni in confronto al 2023. Segno più anche per il mese di gennaio 2025, che vede un incremento del 4,7% rispetto al mese di gennaio 2024 con 49.483 milioni di euro, +2.209 milioni. Le imposte dirette sono aumentate di 27.340 milioni di euro nel 2024



(+8,6%). In particolare, le entrate relative all'Irpef hanno registrato un aumento di 14.179 milioni di euro (+6,4%). Sono inoltre incrementate tutte le tipologie di ritenute: quelle effettuate sui redditi dei dipendenti del settore privato (+7.358 milioni di euro, +8,0%), quelle sui redditi dei dipendenti del settore pubblico (+5.283 milioni di euro, +5,9%) e quelle sui redditi di lavoro autonomo (+1.083 milioni di euro, +8,2%).

Servizio all'interno

Giovanna Fearrara (Unimpresa): “Crescita troppo lenta e la pressione fiscale continua ad aumentare”



«I dati diffusi oggi dall'Istat confermano ciò che le piccole e medie imprese italiane denunciano da tempo: l'economia sta crescendo troppo lentamente e la pressione fiscale continua ad aumentare, soffocando la capacità di investimento delle aziende. Un pil fermo allo 0,7%, al di sotto delle stime del governo, dimostra che il sistema produttivo fatica a ripartire, in particolare nel comparto industriale, che per le nostre imprese rappresenta un motore essenziale. Il miglioramento dei conti pubblici, con un deficit ridotto al 3,4% e un saldo primario tornato positivo, è senza dubbio un segnale positivo, ma rischia di trasformarsi in un'illusione se il costo di questo risultato ricade interamente sulle spalle di imprese e lavoratori. L'aumento della pressione fiscale al 42,6% del pil è un campanello d'allarme che non può essere ignorato: significa che le aziende versano più tasse ma non vedono un ritorno concreto in termini di incentivi, credito agevolato o riduzione del cuneo fiscale. Per le pmi, già alle prese con costi dell'energia elevati, burocrazia soffocante e difficoltà di accesso al credito, questa situazione è insostenibile».

Lo dichiara il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara, commentando i dati diffusi oggi dall'Istat relativi al 2024. «Bisogna invertire la rotta, sostenendo gli investimenti e ri-

lanciando la competitività del sistema produttivo. Il governo deve intervenire con una strategia chiara per alleggerire il peso fiscale sulle imprese, rendere più semplice l'accesso ai finanziamenti e ridurre il costo del lavoro. Senza misure concrete, il rischio è che le nostre aziende continuino a operare in una condizione di stagnazione, con un impatto negativo sull'occupazione e sulla crescita del Paese. Le pmi rappresentano il cuore dell'economia italiana e devono essere messe nelle condizioni di lavorare, investire e crescere, non di resistere con fatica» aggiunge Ferrara.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, l'economia italiana nel 2024 ha mantenuto una crescita moderata, ma inferiore alle previsioni, con un miglioramento dei conti pubblici che rappresenta un elemento positivo per la sostenibilità fiscale, ma con il rischio che un'eccessiva pressione fiscale possa frenare la ripresa nel 2025; la debolezza dell'industria e il peso crescente del fisco restano due fattori critici che potrebbero ostacolare un'accelerazione della crescita nel prossimo futuro. I dati diffusi dall'Istat relativi al 2024 delineano un quadro macroeconomico caratterizzato da una crescita economica debole ma con un miglioramento nei conti pubblici, in particolare sul fronte del deficit, mentre la pressione

Sistema balneari, Codacons al Governo: “I veri indennizzi vanno ai consumatori”

In tema di stabilimenti balneari i veri indennizzi che il governo dovrebbe concedere sono quelli in favore dei consumatori, ingiustamente penalizzati dagli squilibri esistenti nel settore balneare e dai continui aumenti delle tariffe praticate dai lidi. Lo afferma il Codacons, commentando le dichiarazioni odierne del Ministro Matteo Salvini.



Il business degli stabilimenti balneari ha raggiunto in Italia la ragguardevole cifra di 10 miliardi di euro all'anno, ma nelle case dello Stato attraverso i canoni entrano appena 115 milioni annui – denuncia il Codacons – I consumatori che utilizzano i servizi balneari hanno dovuto subire costanti aumenti dei prezzi e delle tariffe praticate dai lidi, al punto che la scorsa estate per affittare un ombrellone e due lettini durante il weekend in uno stabilimento standard, la spesa media in Italia si è attestata tra i 32 e i 35 euro al giorno, arrivando in alcuni casi a quota 700 euro al giorno nelle strutture di lusso.

Uno squilibrio evidente che ha danneggiato negli anni i cittadini e che dovrebbe portare il governo a studiare indennizzi, ma in favore dei consumatori, e non certo degli operatori balneari – conclude il Codacons.

fiscale è aumentata sensibilmente.

Il pil è cresciuto dello 0,7%, un valore inferiore alla stima dell'1% contenuta nel Piano strutturale di bilancio del Governo, confermando un rallentamento rispetto agli anni precedenti, con un 2023 fermo alla stessa variazione e un 2022 più dinamico con un +4,8%. La crescita è stata sostenuta da un incremento dello 0,6% nei consumi e dello 0,5% negli investimenti fissi lordi, mentre la variazione delle scorte ha inciso negativamente per -0,1%. Sul fronte estero, le esportazioni hanno registrato un +0,4% a fronte di un calo delle importazioni dello 0,7%, con un contributo netto positivo alla crescita.

A livello settoriale, il valore aggiunto ha mostrato andamenti disomogenei. L'agricoltura ha registrato una crescita del 2,0%, il comparto delle costruzioni si è espanso dell'1,2% e i servizi hanno segnato un +0,6%, mentre l'industria in senso stretto ha subito una contrazione dello 0,1%, evidenziando le difficoltà del settore manifatturiero. Questi dati confermano una dinamica in cui i servizi restano il principale motore dell'economia, mentre la componente industriale fatica a trovare uno slancio. Dal punto di vista delle finanze pubbliche, il 2024 si è chiuso con un deficit pari al 3,4% del pil, un valore inferiore al 3,8% previsto dal governo e in forte ridu-

Vertice sulla Giustizia, Cesare Parodi (Anm): “Chiediamo solo rispetto”



“Quando leggevo sui giornali ‘chissà che cosa offriranno’, in cambio poi di cosa? Ero assolutamente certo che nulla sarebbe arrivato anche per una ragione di tempi, la riforma non può tornare indietro se il governo vuole approvarla in questa legislatura. Non può fare nemmeno una piccola correzione, perché altrimenti bisognerebbe ripartire da capo alle Camere e i tempi non ci sono. Forse meglio così, chiarezza per tutti, rispetto per tutti noi andiamo avanti con serenità e se la riforma sarà approvata noi saremo i primi ad applicarla”. Lo ha detto il presidente dell'Associazione nazionale magistrati (Anm), Cesare Parodi, al termine del vertice con il governo a Palazzo Chigi sulla riforma della Giustizia e la separazione delle carriere. “Noi chiediamo rispetto, lo abbiamo chiesto con forza, io spero, l'unica speranza dopo questo incontro, che ci possa essere una speranza sotto questo profilo, di recuperare un reciproco rispetto che gioverebbe soprattutto all'interesse del paese”, ha concluso.

zione rispetto al 7,2% del 2023, segnalando un significativo aggiustamento dei conti pubblici. Il debito pubblico ha raggiunto il 135,3% del pil, in aumento rispetto al 134,6% del 2023 ma inferiore alla stima governativa del 135,8%. Il saldo primario ha segnato un miglioramento sostanziale, tornando positivo con un avanzo dello 0,4% del pil dopo il -3,6% registrato l'anno precedente, segnale di una gestione più rigorosa della spesa pubblica al netto degli interessi sul debito. Un aspetto critico riguarda l'incremento

Politica, Economia & Lavoro

Amministrazione pubblica,
Confcommercio:
"Semplificazione non vuole dire deregolamentazione"



"L'Amministrazione pubblica è caratterizzata da una complessità fisiologica, che non può essere eliminata: è conseguenza diretta e inevitabile della naturale complessità delle vicende che l'Amministrazione è chiamata a governare e della molteplicità di interessi pubblici e privati, di cui deve garantire il corretto bilanciamento. È alla complessità patologica, che diventa 'complicazione', che la semplificazione deve dare risposta". Così Francesca Stifano, direttrice centrale Relazioni Istituzionali e Servizi Legislativi di Confcommercio, nel corso dell'audizione in Commissione Affari costituzionali al Senato sul disegno di legge in materia "Semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore di cittadini e imprese".

"In quest'ottica - ha sottolineato Stifano - sarebbe un errore di metodo pensare che la complessità sia sempre e comunque tutta patologica e confondere interventi di semplificazione con interventi volti ad introdurre procedure

Entrate tributarie in deciso aumento: online i dati di 2024 e gennaio 2025

In deciso aumento le entrate tributarie relative al 2024, che hanno registrato una crescita del 6,2% rispetto all'anno precedente, equivalente a 683.380 milioni di euro, +35.175 milioni in confronto al 2023. Segno più anche per il mese di gennaio 2025, che vede un incremento del 4,7% rispetto al mese di gennaio 2024 con 49.483 milioni di euro, +2.209 milioni. Le imposte dirette sono aumentate di 27.340 milioni di euro nel 2024 (+8,6%). In particolare, le entrate relative all'Irpef hanno registrato un aumento di 14.179 milioni di euro (+6,4%). Sono inoltre incrementate tutte le tipologie di ritenute: quelle effettuate sui redditi dei dipendenti del settore privato (+7.358 milioni di euro, +8,0%), quelle sui redditi dei dipendenti del settore pubblico (+5.283 milioni di euro, +5,9%) e quelle sui redditi di lavoro autonomo (+1.083 milioni di euro, +8,2%). Da segnalare inoltre l'incremento del gettito dell'Ires (+5.841 milioni di euro, +11,3%), con particolare riferimento al settore delle costru-

derogatorie, o emergenziali, o peggio ancora di deregolamentazione. Sono prospettive molto diverse". "Come ha avuto modo di affermare anche il Commissario europeo per la semplificazione Dombrovskis, la semplificazione non ha nulla a che fare - ha aggiunto - con la



zioni (+36,6%), e fra i servizi privati quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+37,7%), settori trainati dai bonus edilizi.

Imposte indirette 2024

Nel 2024 le imposte indirette hanno evidenziato un incremento pari a 7.835 milioni di euro (+3,1%). Nello specifico, il gettito relativo all'Iva ha registrato un aumento pari a 5.901 milioni di euro (+3,4%) e, in particolare, la componente relativa agli scambi interni è cresciuta di 6.177 milioni di euro (+4,0%). Tra le altre imposte indirette, mostrano una dinamica

favorevole l'imposta di bollo (+2.028 milioni di euro, +29,9%), l'imposta di registro (+266 milioni di euro, +4,9%), l'imposta sulle assicurazioni (+351 milioni di euro, +7,8%) e l'accisa sui prodotti energetici, loro derivati e prodotti analoghi (+526 milioni di euro, +2,1%). Le entrate tributarie erariali derivanti da attività di accertamento e controllo sono invece aumentate di 371 milioni di euro (+2,4%); in particolare una diminuzione di 252 milioni di euro (-3,1%) è imputabile alle imposte dirette, mentre le imposte indirette hanno evidenziato

un incremento di 623 milioni di euro (+8,3%).

Gennaio 2025

Archiviato il 2024, analizziamo il primo mese di quest'anno, che evidenzia una crescita di 2.209 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024 (+4,7%). In totale, le entrate tributarie erariali di gennaio 2025 ammontano a 49.483 milioni di euro. Nello specifico, il gettito delle imposte dirette è aumentato di 1.862 milioni di euro (+5,5%), trainato principalmente dall'Irpef che ha evidenziato un aumento di 1.377 milioni di euro (+4,6%). In aumento le ritenute Irpef sui dipendenti del settore pubblico (+66 milioni di euro, +0,5%), quelle sui dipendenti del settore privato (+523 milioni di euro, +3,7%) e soprattutto quelle sui redditi di lavoro autonomo (+231 milioni di euro, +17,9%). Segno positivo anche per quanto riguarda le imposte indirette, che hanno registrato un aumento di 347 milioni di euro (+2,5%), nonostante l'Iva abbia registrato una riduzione del gettito pari a 217 milioni di euro (-2,4%).

deregolamentazione. Si tratta di seguire i nostri obiettivi in modo più intelligente e meno oneroso, affinché le nostre imprese, in particolare le pmi, possano concentrarsi sulla crescita, l'occupazione, l'innovazione". "Va quindi esclusa, come modus operandi - ha concluso Stifano -

l'equazione «semplificazione uguale deregolamentazione». Un esempio per tutti: il settore del commercio. Non si tratta di mettere in discussione o peggio di negare gli effetti positivi delle scelte di liberalizzazione, degli interventi di apertura dei mercati e della concorrenza, con benefici

per i consumatori, tuttavia proprio il modello di pluralismo distributivo mostra che queste scelte vanno accompagnate con un'adeguata ponderazione di tutti gli interessi in gioco, concorrenza ma anche utilità sociale, oltre che con robuste politiche attive".

della pressione fiscale, salita al 42,6% del pil rispetto al 41,4% dell'anno precedente, con un aumento di oltre un punto percentuale.

Il dato suggerisce un maggiore carico sui redditi di famiglie e imprese, potenzialmente riducendo la capacità di spesa e di investimento, con possibili ripercussioni negative sulla crescita economica nel medio termine. L'aumento potrebbe essere legato alla riduzione di alcune misure di sostegno fiscale come il superbonus e ad altri provvedimenti che hanno ampliato la base imponibile.

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Confesercenti: “Paradosso consumi, l’occupazione cresce, ma la spesa della famiglie continua a rallentare”

Il 2025 si apre su uno scenario economico caratterizzato da segnali contrastanti: a fronte di un’occupazione che continua a macinare record, la ripresa della spesa delle famiglie continua a rallentare, come confermato dai conti economici del IV trimestre e dal calo registrato dalle vendite al dettaglio di gennaio.

La divaricazione tra l’aumento dei posti di lavoro e la frenata dei consumi è un paradosso che, per ora, non trova spiegazione. Così Confesercenti commenta i dati Istat sui conti economici del IV Trimestre 2024 e sulle vendite della distribuzione commerciale a gennaio.

Per il commercio, l’avvio dell’anno è nettamente in salita. I dati Istat certificano il peggior gennaio degli ultimi tre anni, un risultato decisamente al di sotto delle attese. A soffrire, e non è più una novità, sono ancora le imprese operanti su piccole superfici che, secondo nostre stime, rilevano nel mese un calo del volume di vendite di circa un punto percentuale. Una dinamica nega-



tiva che sembra purtroppo essersi avviata a diventare strutturale. Dopo la forte ripresa del 2021, gli ultimi tre anni sono stati infatti un periodo buio per i negozi, durante i quali stimiamo abbiano perso circa 9 punti percentuali delle vendite di volume e 3 miliardi di fatturato.

Una situazione di difficoltà condivisa da tutto il retail: negli ultimi tre anni, nonostante la crescita in valore, l’Istat rileva una flessione complessiva di quasi 5 punti del volume delle vendite. Quindi anche il contesto com-

plexivo, generato dalla spesa delle famiglie che si indirizza verso l’acquisto di beni, presso imprese della distribuzione in sede fissa o presso rivenditori online italiani, non è al momento positivo: probabilmente esiste uno spiazzamento verso le spese obbligate, i servizi e soprattutto i risparmi, che fa sì che i comportamenti delle famiglie consumatrici siano improntati alla massima cautela ed alla razionalizzazione.

Il dato sulle vendite al dettaglio si accompagna a quello sul quarto trimestre della Contabilità nazionale, ugualmente



diffuso oggi, che conferma ancora una volta il rallentamento della spesa delle famiglie, il cui tasso di incremento congiunturale si è fermato allo 0,2% rispetto al +0,6% del trimestre precedente. I nuovi dati di Contabilità nazionale hanno inoltre apportato una revisione al ribasso sul livello dei consumi nei primi nove mesi dell’anno, che ora risultano inferiori di 3,3 miliardi in volume e di 3,5 miliardi in valore nel confronto con le informazioni diffuse in precedenza. Analoga revisione peggiorativa è stata apportata al dato

2023, con un ribasso dei consumi di 3,5 miliardi in volume e di 5,7 miliardi in valore.

La ripresa dei consumi sembra dunque frenare ancora, con il rischio di indebolire i segnali di consolidamento che pure provengono dal quadro macroeconomico, in un contesto di oggettiva incertezza dovuta alle condizioni internazionali. Solo una più accentuata dinamica della spesa delle famiglie può, tuttavia, far sì che a questa stabilizzazione corrispondano nel 2025 saggi di crescita del Pil superiori a quelli osservati nel passato biennio.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO. DIRITTO INTOCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni potere di governo ha l'obbligo di garantire ai suoi cittadini. Il suo esercizio è condizione di libertà e di benessere, non di privilegio. A nessuno è concesso di sottrarre o limitare questo diritto. Perché gli individui possano vivere in libertà e sicurezza.

Per saperne di più vai su www.edisatwebcam.it



STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



ECONOMIA DAL MONDO

Debito: 310 mila miliardi di dollari

Da Mario Lettieri e Paolo Raimondi riceviamo e volentieri pubblichiamo

di Mario Lettieri (*)
e Paolo Raimondi (**)

Secondo il Global Debt Monitor pubblicato dall'Institute of International Finance (IIF), l'associazione delle grandi istituzioni finanziarie con sede a Washington, alla fine del 2024 l'ammontare del debito globale è salito alla cifra record di 318.000 miliardi di dollari. Esso comprende quello pubblico, quello delle famiglie, quello cosiddetto corporate debt, cioè delle imprese non finanziarie e quello delle istituzioni finanziarie. In dodici mesi è aumentato di 7.000 miliardi di dollari. Nel 2023 l'aumento era stato di ben 15.000 miliardi. Nel 2024 probabilmente sarebbe stato di 6.000 miliardi più alto, ma l'arrivo di Trump, la riduzione rilevante della crescita, l'inflazione e l'attesa del blocco nella riduzione dei tassi d'interesse hanno frenato e ridotto la propensione all'indebitamento nell'ultimo trimestre dell'anno. Il rapporto debito globale/pil ha, invece, raggiunto il tetto storico massimo del 328%!

Il debito totale dei paesi sviluppati è salito a 214.300 miliardi di dollari e quello dei paesi in via di sviluppo è stato di 103.700 miliardi.

Secondo il citato rapporto, circa il 65% dell'aumento del debito globale si sarebbe verificato nei mercati emergenti, principalmente Cina, India, Arabia Sau-

dità e Turchia. Nel 2025 i paesi emergenti dovranno ripagare un debito in scadenza pari a 8.200 miliardi, il 10% del quale è denominato in valute estere. Si prevede un periodo turbolento anche a causa delle imminenti tempeste politiche ed economiche e della guerra sui dazi. Nei mercati sviluppati l'accumulo del debito si è concentrato principalmente negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Canada e in Svezia.

In testa ci sono i debiti del settore pubblico con 95.300 miliardi di dollari, seguiti dal corporate debt con 91.300 miliardi e dai debiti delle istituzioni finanziarie con 71.400 miliardi. Il debito delle famiglie è ammontato a 60.100 miliardi di dollari. Dal punto di vista settoriale, quasi due terzi dell'aumento del debito provengono dal settore pubblico. Il debito governativo globale ha superato i 95.000 miliardi di dollari, rispetto ai

70.000 del 2019, prima della pandemia. Per il 2025 il Fmi prevede che il debito pubblico globale degli Stati crescerà di almeno 5.000 miliardi di dollari. E non si conosce ancora l'effetto dell'aumento delle spese militari in un mondo sconvolto dalle paure e dalle provocazioni. Il Rapporto IIF evidenzia come in molti paesi, quelli europei per esempio, i tentativi di controllare i bilanci fiscali abbiano prodotto delle forti tensioni e delle crisi di governo. È avvenuto nel 2022 nel Regno Unito con la fine del mandato di breve durata del



Primo Ministro Liz Truss, in Francia nel 2024 con la caduta del Primo Ministro Michel Barnier e poi con il crollo pochi mesi fa del governo tedesco di Olaf Scholz. Circa un terzo del debito globale è detenuto dagli Stati Uniti. Secondo il Financial Account of the United States, preparato dalla Federal Reserve, ci sarebbero più di 36.000 miliardi di debito pubblico, circa 22.000 miliardi di quello business e circa 20.000 miliardi di quello cosiddetto household (famiglie e privati). Vi è poi

quello delle istituzioni finanziarie di più difficile computo. Si tenga presente che tutto ciò non comprende molto altro, come la crescente bolla delle criptovalute e quella ancora più esplosiva dei derivati otc non regolamentati. Secondo le stime della Banca dei regolamenti internazionali di Basilea, questi ultimi hanno un valore nozionale di ben 730.000 miliardi di dollari. Una cifra davvero enorme! Come si potrà notare la bolla del debito globale è al limite della tenuta. Quella americana è ancora più stressata, anche a seguito della grande crisi finanziaria del 2008-9. Oltre alle proiezioni geopolitiche americane per definire un nuovo ordine politico mondiale, l'ossessione del presidente Trump di accaparrarsi le materie prime e le terre rare dell'Ucraina, della Groenlandia e del

Canada trova una rilevante spiegazione nella bolla debitoria statunitense. Esse val-

gono parecchie decine di migliaia di miliardi di dollari, se non di più. Se queste immense ricchezze diventassero americane, Trump potrebbe dire che il debito, sebbene enorme, sarebbe garantito da tale eccezionale sottostante.

A noi sembra un mondo in gran tempesta perché o mancano o sono in tutt'altro affaccendati i grandi nocchieri e purtroppo i popoli sembrano rassegnati.

*già sottosegretario
all'Economia **economista

di Gianluca Maddaloni

Negli ultimi anni, il mercato delle sneakers ha vissuto un'esplosione senza precedenti, trasformandosi da semplice settore dell'abbigliamento sportivo a una vera e propria industria multimiliardaria. Que-

sto boom è stato alimentato dall'influenza della cultura streetwear, dal marketing aggressivo dei grandi brand e dalla crescente importanza del collezionismo. Oggi, le sneakers non sono più solo scarpe: sono asset, status symbol e strumenti di investimento. Se negli anni '80 e '90 le sneakers erano principalmente legate al mondo dello sport e alla cultura hip-hop, oggi il loro valore si è esteso ben oltre. Marchi come Nike, Adidas e



New Balance collaborano con celebrità, designer e persino artisti per creare modelli esclusivi e in edizione limitata. Le collaborazioni con personaggi come Travis Scott, Kanye West e Virgil Abloh hanno contribuito a rendere alcune scarpe vere e proprie opere d'arte moderne, capaci di raggiungere cifre da capogiro nel mercato del reselling. Il fenomeno è stato amplificato anche dai social media, dove influencer e appassionati

Sneakers: da scarpe a investimento, il boom di un mercato miliardario

condividono le proprie collezioni, alimentando un senso di esclusività e desiderabilità che spinge la domanda alle stelle. Le sneaker più attese si esauriscono in pochi secondi, dando vita a un'economia parallela basata sulla rarità e sulla speculazione. La crescente domanda e la limitata disponibilità di alcuni modelli hanno dato vita a un mercato secondario altamente strutturato: il reselling. In pratica, le persone acquistano sneakers in edizione limitata al prezzo originale per poi rivenderle a prezzi molto più alti su piattaforme specializzate. Questo mercato opera

con dinamiche simili a quelle finanziarie: i prezzi delle sneakers variano in base a domanda e offerta, trend di mercato e persino eventi culturali o sportivi. Alcuni modelli iconici, come le Nike Air Jordan 1 Retro High OG o le Yeezy Boost 350, possono aumentare di valore anche del 300-400% in pochi mesi. Esistono veri e propri "trader" di sneakers, che acquistano e vendono scarpe come se fossero azioni in Borsa, sfruttando fluttuazioni di prezzo e analizzando i trend con strumenti di mercato avanzati. Se da un lato il reselling ha creato nuove opportunità di guadagno e persino posti di lavoro, dall'altro ha generato problemi come la proliferazione di falsi e la specu-

lazione estrema. Le aziende stanno cercando di contrastare il fenomeno attraverso strategie come il rilascio di scorte più ampie o l'uso di sistemi di autenticazione avanzati. Nonostante questi ostacoli, il mercato delle sneakers continua a crescere, attirando anche grandi investitori. In futuro, è possibile che diventi sempre più simile a un vero e proprio asset finanziario, con piattaforme che permetteranno di investire in scarpe come si fa con azioni o criptovalute. Insomma, quello che una volta era un semplice accessorio sportivo si è trasformato in un fenomeno culturale ed economico senza precedenti. E il bello è che siamo solo all'inizio.

Norme & Legislazione Tributaria

Se l'immobile è situato in Italia, Iva dovuta per i servizi connessi

In tema di territorialità dell'Iva, le prestazioni di servizi legati a beni immobili, come l'intermediazione nella vendita e la consulenza legale per la cancellazione di un'ipoteca, vanno tassate nel Paese in cui l'immobile si trova. Questo, in breve, il parere pronunciato dall'Agenzia delle entrate con la risposta n. 65 del 4 marzo 2025, nella quale viene appunto evidenziato uno dei principi stabiliti dal decreto Iva (articolo 7-quater), che indica chiaramente che i servizi come quelli di periti e agenti immobiliari sono rilevanti fiscalmente nel luogo dove è ubicato il bene. Tale principio, ricorda l'Agenzia, accoglie quanto stabilito a livello europeo dalla direttiva Iva (articolo 47, 2006/112/CE). La richiesta di chiarimenti all'Agenzia giunge da una contribuente nata e residente in Argentina, regolarmente iscritta all'Aire, in procinto di vendere un immobile di sua proprietà in Italia. A tal proposito, vuole sapere se sia tenuta o meno al pagamento dell'Iva sulle prestazioni di servizi effettuate nei suoi confronti da professionisti fiscalmente residenti in Italia. Ai fini della vendita, infatti, la richiedente ha incaricato un'agenzia di intermediazione immobiliare per la vendita dell'immobile, mentre si è rivolta a un ragioniere affinché curi parallelamente una trattativa extragiudiziale per la cancella-



zione di un debito ipotecario. Nel rispondere al quesito, l'Agenzia ricorda per prima cosa che, in tema di territorialità Iva, la normativa generale (articolo 7-ter del Decreto Iva) prevede che l'imposta sia dovuta nel paese in cui ha sede il committente (operazioni B2B) o nel paese in cui ha sede il prestatore (operazioni B2C). Tuttavia, il legislatore ha stabilito delle deroghe a questa normativa, in particolare per alcune specifiche tipologie di prestazioni di servizi, espressamente individuate dallo stesso decreto. In questi casi, al fine di determinare il luogo in cui si applica l'imposta, è necessario tenere conto di ulteriori fattori, come ad esempio la natura del servizio

stesso, oppure le modalità e il luogo in cui viene effettivamente reso. Ad esempio, e qui veniamo al caso specifico, rientrano nella deroga i servizi legati a beni immobili, che infatti sono soggetti a tassazione Iva nel luogo in cui si trova l'immobile oggetto dell'operazione. Nel dettaglio, come anticipato in apertura, è l'articolo 7-quater del Decreto Iva a stabilire che si considerano effettuate nel territorio dello Stato le prestazioni di servizi, comprese le perizie e le intermediazioni, relative a un immobile situato in Italia. Questa disposizione, ribadiamo, trova il suo fondamento nella legislazione europea (articolo 47 della direttiva Iva, 2006/112/CE), che stabilisce

con evidenza che il luogo delle prestazioni di servizi relativi a un bene immobile corrisponde appunto al luogo in cui è situato il bene.

Proprio la normativa europea, a questo proposito, ha chiarito cosa si debba intendere per servizi relativi a un bene immobile. Secondo il Regolamento, tali servizi sono esclusivamente quelli che presentano un nesso diretto e significativo con il bene immobile in questione (articolo 31-bis, paragrafo 1 del Regolamento di esecuzione (Ue) n. 282/2011, come modificato dal Regolamento di esecuzione (Ue) n. 1042/2013). Tra questi, ci sono sia i servizi derivati da un bene immobile, a condizione che il bene stesso costituisca una parte essenziale e indispensabile per la prestazione, sia i servizi che hanno come oggetto l'alterazione fisica o giuridica dello stesso. Il paragrafo 2 del medesimo articolo estende ulteriormente la definizione, includendo attività come l'intermediazione nella vendita, nella locazione finanziaria o nella locazione di beni immobili, nonché i servizi legali che riguardano il trasferimento della proprietà oppure la costituzione o il trasferimento di determinati diritti sul bene stesso.

Su questi temi si è espressa la Corte di giustizia dell'Unione europea, precisando che il bene im-

mobile deve essere considerato l'oggetto stesso della prestazione di servizi. Questo accade, ad esempio, quando un bene immobile specifico è parte integrante di un servizio, essendo centrale e indispensabile per la sua realizzazione. In particolare, prestazioni di servizi come la gestione di un immobile, compresi lo sfruttamento e la valutazione, sono caratterizzate dal fatto che il bene ne costituisce evidentemente l'oggetto (sentenza del 27 giugno 2013, C-155/12). Riepilogando, con particolare riferimento al nostro caso, l'Agenzia afferma che le prestazioni di agenzia relative a beni immobili sono espressamente ricomprese nell'articolo 7-quater del decreto Iva, quindi da assoggettare a Iva nello Stato. Stesso discorso per quanto riguarda la consulenza legale finalizzata alla cancellazione dell'ipoteca che grava sull'immobile. Inoltre, proprio su questo tema, l'Amministrazione ricorda che la cancellazione dell'ipoteca è l'atto finale di un iter procedimentale di cui l'immobile ipotecato costituisce l'oggetto primario e, come tale, elemento essenziale e qualificante. Ne consegue, in base alle disposizioni nazionali ed europee precedentemente illustrate, che l'attività consulenziale resa dal professionista, essendo oggettivamente collegata all'immobile, rientra tra quelle fiscalmente rilevanti in Italia.

Ancora una volta truffatori in azione tramite una nuova campagna di phishing con oggetto false raccomandate/notifiche di atti amministrativi.

Come di consueto, l'Amministrazione finanziaria raccomanda ai destinatari di e-mail di questo tipo di prestare la massima attenzione e di cestinare immediatamente il messaggio senza cliccare sui link in esso presenti.

Ecco come riconoscerle:

- il mittente indicato nella e-mail è "AgenziaEntrateRiscossione" ma il dominio è "agenziaentrates.it"
- nell'oggetto è riportato il numero di una raccomandata
- non manca il solito link (contratto) che dovrebbe consen-

Phishing sempre in circolazione nelle caselle e-mail dei contribuenti



tire di consultare la presunta notifica amministrativa

• nei dettagli della comunicazione, infine, si fa confusione e

l'oggetto diventa soggetto. Di seguito un esempio dei mes-

saggi che potrebbero trarre in inganno le malcapitate vittime:

L'Agenzia delle entrate riconosce tali comunicazioni, rispetto alle quali si dichiara del tutto estranea. Consiglia poi, in caso di dubbi sull'attendibilità di una comunicazione ricevuta, di effettuare una verifica preliminare consultando la pagina "Focus sul phishing" del portale dell'Agenzia, oppure rivolgendosi ai contatti disponibili sullo stesso portale o direttamente all'ufficio delle Entrate territorialmente competente.

Roma & Regione Lazio - SPECIALE GLI ENETI DELL'8 MARZO NELLA CAPITALE

Per l'8 di marzo non solo mimose Tutti gli eventi di Roma Capitale

di Emanuela Castellucci

Il fiore simbolo dell'8 marzo nel linguaggio dei fiori indica forza e femminilità, inoltre è legato ai concetti di autonomia, sensibilità e libertà; seppur apparentemente fragile, con i suoi piccoli batuffolini piumosi gialli, è una pianta forte e robusta in grado di attecchire anche in terreni difficili. Quale migliore metafora per simboleggiare la delicatezza, la forza e la resilienza delle donne? Ma un fiore da solo non basta. Affinché ogni giorno sia l'8 marzo servono impegno, coscienza, attenzione, cura, consapevolezza e tanto tanto altro. Non solo mimose, quindi. In occasione della Giornata Internazionale della Donna, sono tante le attività e le proposte all'insegna della cultura, della conoscenza, della memoria collettiva.

8 marzo è arte. I musei e siti archeologici statali prevedono l'ingresso gratuito per tutte le donne e propongono un ricco calendario di attività dedicate. Qui ricordiamo le visite guidate proposte nella Capitale: Donne del Risorgimento: storie di coraggio al Vittoriano, "Appiae. Femminile Plurale - L'Appia come luogo d'incontro tra donne di diverse epoche" al Parco Archeologico dell'Appia Antica, il percorso didattico Le artiste e le figure femminili alla Galleria Spada e Storie di donne al Museo Ostiense al Parco di Ostia Antica. La Casa Museo Hendrik Christian Andersen inaugura la collettiva Femminilità. 6 artisti per la Casa Museo di Hendrik Andersen. Roma Capitale propone il programma "8 MARZO SEMPRE": un fitto calendario di oltre 100 appuntamenti diffusi su tutto il territorio promosso dall'Assessorato alle Attività Produttive e Pari Opportunità con un messaggio chiaro e inequivocabile: "l'uguaglianza non si celebra ma si costruisce ogni giorno". Oltre cento eventi diffusi su tutto il territorio, realizzati grazie alla collaborazione con i Municipi, l'Assessorato alla Cultura, le Biblioteche di Roma, la Sovrintendenza Capitolina e la Polizia Locale di Roma Capitale. In programma alle 18 a Fontana di Trevi un evento con la partecipazione del mondo della cultura per-

ché per raggiungere l'uguaglianza l'8 marzo parli la lingua dell'arte, del teatro, della letteratura, del cinema e della memoria. I Musei Civici ospitano incontri e visite guidate al patrimonio culturale con approfondimenti tematici per conoscere insieme storie di donne straordinarie tra arte, storia, realtà e immaginazione. Primi due appuntamenti venerdì 7 marzo. Il Museo di Roma a Palazzo Braschi ospita Storie di donne nella Roma di Tenerani: modelle, committenti e muse sono le protagoniste del mondo di Pietro Tenerani tra bellezza, storia e umanità. Al Museo Carlo Bilotti in programma La metafisica della moglie: Pakszwer Far De Chirico, incontro dedicato alla presenza attiva e fondamentale della moglie nella vita e nell'opera di Giorgio De Chirico. Venerdì 7 e sabato 8 marzo apertura straordinaria fino alle ore 22 della mostra Roma Pittrice. Artiste al lavoro tra il XVI e XIX secolo al Museo di Roma a Palazzo Braschi. L'8 marzo alle 18:20 è in programma la visita guidata condotta da Ilaria Miarelli Mariani, Direttrice della Direzione Musei Civici e curatrice della mostra. Un percorso affascinante per conoscere le splendide opere di artiste vittime del "silenzio" storiografico. Ben tre appuntamenti sabato 8 marzo alle ore 11. Prima di Massenzio: Annia Regilla è la visita guidata che ha per protagonista la matrona romana moglie di Erode Attico. Il Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina ospita in contemporanea la visita guidata Donne in lotta: la Repubblica Romana del 1849 e l'incontro Le Donne della Repubblica Romana: eroine per la libertà! dedicato ai più piccoli. Perché non è mai troppo presto per riflettere sulla parità di genere. Un profonda riflessione sugli stereotipi di genere ci viene offerta da Quel che fan tutte, visita guidata alla mostra La poesia ti guarda. Omaggio al Gruppo 70 ospitata alla GAM. Da non perdere due splendide mostre che hanno per protagonista il talento di due grandi artiste: Niki Berlinguer e Titina Maselli.

La Casina delle Civette di Villa Torlonia ospita, a trent'anni dalla scomparsa, la mostra Niki Berlinguer. La signora degli arazzi. Una panoramica completa della produzione di arazzi realizzati dalla celebre tessitrice e artista. Oltre alle opere tratte dai suoi disegni originali troviamo in mostra arazzi che hanno reinterpretato le opere di grandi maestri come Hans Hartung, Paul Klee, Vincent van Gogh e molti altri. Fino al 6 aprile 2025. Il Casino dei Principi di Villa Torlonia e il MLAC Museo Laboratorio di Arte Contemporanea della "Sapienza" dell'Università di Roma ospitano Titina Maselli, una esposizione antologica dedicata ad una delle grandi protagoniste dell'arte del Novecento. Fino al 21 aprile 2025.

8 marzo è teatro. In scena i racconti delle donne per le donne e per gli uomini che stanno loro accanto. La magia del teatro che regala spunti di riflessione e consapevolezza. Alle ore 21 il

palco dell'auditorium del Museo dell'Ara Pacis ospiterà lo spettacolo Noi, soggetto impreveduto del mondo. Le parole di Carla Lonzi. Scritto e interpretato da Lunetta Savino con la collaborazione di Viola Lo Moro, un omaggio all'opera di una delle esponenti più autorevoli del panorama culturale e femminista del nostro paese. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria allo 060608 (ingresso via di Ripetta 190).

Al Teatro Villa Pamphilj va in scena Tinello - Conversazioni teatrali: dialoghi intimi in cui visioni e coraggio si intrecciano, attraverso i racconti di diverse generazioni di artiste che stanno ridefinendo gli spazi della creatività. Ingresso gratuito con prenotazione. Le sfacciate meretrici. Donne del Risorgimento italiano sono protagoniste al teatro del Lido di Ostia. Un omaggio al contributo fondamentale che le donne hanno avuto per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Al teatro Tor Bella

Monaca è in scena Nives, tra amori perduti e occasioni mancate.

8 marzo è letteratura. Un ricco calendario di incontri nelle Biblioteche di Roma Capitale, ne menzioniamo alcuni. Alla Biblioteca Joyce Lussu Storie di donne e di diritti, tra stereotipi di genere e legislazione. Sulla sua pagina Facebook, la Biblioteca Laurentina presenta il libro di Marilù Oliva La Bibbia raccontata da Eva, Giuditta, Maddalena e le altre, ovvero la storia sacra dal punto di vista delle donne. Lezioni d'amore e di disamore in note e parole alla Biblioteca Giordano Bruno per raccontare il cammino delle donne alla conquista della parità. Una Presentazione itinerante alla Passeggiata del Gianicolo quella proposta dalla Biblioteca Villino Corsini per il libro La Repubblica Romana delle donne: eroine, audaci e irriverenti.

8 marzo è cinema. La Casa del Cinema di Villa Borghese propone due proiezioni: alle ore 18 La fontana della vergine di Ingmar Bergman e alle 20 Siamo Donne, cinque episodi per cinque registi tra cui Luchino Visconti e Roberto Rossellini.

8 marzo è natura. La Flor Natura al femminile è l'evento organizzato dall'Orto Botanico tra arte, cultura e natura per celebrare la bellezza e la forza delle donne.

Una giornata dedicata alla creatività femminile con racconti, laboratori e artigianato. In programma anche il laboratorio degustazione "Un tè con Marianne North" tra storia e botanica.

8 marzo è dolcezza.

Immacabile la torta Mimosa, un tripudio di golosità ricoperto di quel Pan di Spagna spezzettato che tanto ricorda il fiore da cui prende il nome. Nata dalla creatività del pasticciere reatino Adelmo Renzi nella metà del secolo scorso, la torta divenne famosa a Sanremo nel 1962 durante un concorso di pasticceria. Oggi a portare avanti la tradizione sono le tre figlie che hanno aperto la tortereria a Roma e a Rieti.



ESTERI

Bellicismo ed espansionismo, la propaganda martellante che cancella la realtà

“Come iniziano le guerre? Le guerre iniziano quando i politici mentono ai giornalisti per poi credere a ciò che leggono sui giornali”

Karl Kraus (1932)



Trump: ecco perché interrompe gli approvvigionamenti militari all'Ucraina



di Andrea Maldi

L'interruzione degli aiuti militari all'Ucraina, con oltre 114 miliardi di dollari elargiti dall'inizio del conflitto, prevede non solo armi, munizioni e veicoli, anche l'eventuale revoca dell'accesso alla galassia satellitare Starlink di Elon Musk, molto spesso descritto dall'esercito ucraino come "imprescindibile". Un messaggio a Kiev con il quale Donald Trump vuol far capire che intende di essere disposto a tutto pur di arrivare ad un cessate il fuoco il prima possibile, attribuendosi un ruolo chiave da mediatore di pace tra l'Ucraina e la Russia. Sottolineato nell'ultimo bilaterale della Casa Bianca anche dal vice-Tycoon, JD Vance: "Il presidente Zelensky non può venire nello Studio Ovale o in qualsiasi altro posto e rifiutarsi di discutere anche solo i dettagli di un accordo di pace. Buttare soldi e munizioni in un conflitto terribile, questa non è la giusta strategia... la porta è aperta - aggiunge Vance - finché Zelensky è disposto a parlare seriamente di pace". Trump ha dichiarato di aver ricevuto dalla Russia forti segnali per la pace in Ucraina:

di Dario Rivolta (*)

Nell'ormai lontano 1932 lo scrittore satirico austriaco Karl Kraus scriveva: "Come iniziano le guerre? Le guerre iniziano quando i politici mentono ai giornalisti per poi credere a ciò che leggono sui giornali". Nonostante quel tempo sia passato da molto, la realtà delle cose è rimasta più o meno la stessa. Se guardiamo a ciò che stanno facendo oggi i politici europei, quelli che dovrebbero essere la nostra classe dirigente, non possiamo nasconderci che o i nostri presunti leader sono in malafede o piuttosto sono dei pazzi irresponsabili. Lo stesso vale per chi scrive editoriali bellicisti sui principali giornali. Con una leggerezza senza pari, tutti costoro ci stanno portando verso una quarta guerra mondiale raccontandoci storie di pericoli inesistenti come fossero reali e costruendo le premesse per uno scontro bellico che potrebbe diventare ineluttabile. Ci ripetono: "Se la Russia vincerà la guerra in Ucraina, subito dopo invaderà anche altri Paesi dell'Europa". Sono sempre gli stessi che fino a poco fa ci assicuravano che, con il nostro aiuto e grazie alle nostre sanzioni economiche contro Mosca, quella guerra sarebbe stata vinta da Kiev e che la situazione sul campo sarebbe tornata a com'era nel 2014. Oggi han do-



vuto cambiare la loro narrazione e raccontano che non si può più vincere, ma che i russi devono comunque tornare a casa loro rinunciando a tutto ciò che hanno conquistato sul campo. La chiamano "pace giusta" e, per ottenerla, questi pazzi preannunciano l'invio di "volontari" armati, anche se non è chiaro cosa dovrebbero fare: combattere o garantire una tregua che nessuno sembra volere? Nel primo caso, quando qualche "volontario" francese o inglese (o altro europeo) dovesse essere ucciso si farà finta di niente o si dovrà dichiarare formalmente guerra alla Rus-

sia? Nel secondo caso, quale mandato avranno e cioè quali saranno le loro "regole d'ingaggio"? Concordate con chi e da chi? Improbabile che il Consiglio di sicurezza ONU autorizzi tale spedizione e, comunque, mai si è vista una forza di interposizione schierarsi durante una guerra in corso! Detto ciò, la propaganda diffusa e ripetuta da pseudo tecnici appositamente scelti è che la Russia ha intenti espansivi e aggressivi. È vero? Ci sono elementi, tra chi è in buona fede, per sostenere questa tesi? Se guardiamo ai fatti e riusciamo a vedere oltre la propaganda martellante,

vediamo piuttosto cose molto diverse. Chi ha continuato ad espandersi dopo la caduta dell'Unione Sovietica e si è avvicinata (contro le intese concordate) aggressivamente ai confini della nuova Russia? La NATO. Chi ha installato nuovi missili in territori che erano stati parte del Patto di Varsavia? La NATO. Chi ha violato per primo il diritto internazionale aggredendo la Serbia e infischandosi della "sacralità dei confini e della non-interferenza negli affari interni di altri Paesi"? La NATO. Chi senza alcun avallo dell'ONU ha fatto la stessa cosa in Iraq, in Siria e in Libia? Gli USA e alcuni membri della NATO. Allora, chi è espansionista e aggressivo? Chi ha organizzato un colpo di Stato per cambiare in senso pro-occidentale (e pro NATO) l'Ucraina, un Paese confinante con la Russia? Possiamo anche affermare che la Russia non sia una democrazia liberale, ma dichiarare che Putin sia un pazzo (è stato detto anche questo, oltre che darlo per moribondo già un anno fa) e voglia invadere un qualunque Paese europeo è solo una stupidaggine della propaganda idiota. Tutti abbiamo visto le difficoltà incontrate dal suo esercito contro un Paese piccolo come l'Ucraina. Qualcuno pensa davvero che dichiarerebbe guerra a un Paese membro

"Il presidente Putin, come me, vuole un cessate il fuoco ed è pronto a negoziare". Gli fa subito eco la replica del capo del centro per la lotta alla disinformazione del consiglio nazionale di difesa e sicurezza ucraino, Andriy Kovalenko, che scrive su Telegram: "Le parole secondo cui i russi danno segnali di pace e di negoziati avranno senso solo quando la Russia smetterà di colpire ogni giorno l'Ucraina con missili e droni...

Per ora Putin sta scartando l'idea di un cessate il fuoco del presidente degli Stati Uniti". Indirettamente quello di Washington - in nome del sacro "Make America Great Again" - è anche un avvertimento per l'Ue: dovrà essere il vecchio continente a difendere l'Ucraina. La risposta di Bruxelles è arrivata prontamente: "destineremo 800 miliardi di euro a favore della difesa, prevedendo aiuti all'Ucraina, perché la difesa del

nostro continente è a rischio ed è iniziata l'era del riarmo", ha dichiarato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Anche se ad oggi non è chiaro quale sarà la strategia degli investimenti per la difesa, come verranno utilizzate le risorse e fissate le priorità. Sembra che il Tycoon, con il temporaneo disimpegno militare (e dall'imposizione di dazi, dell'uscita dal consiglio dell'Onu per i diritti umani e ritiro

dall'Oms), in brevissimo tempo abbia fatto emergere gli evidenti limiti di una Europa sgomentata ed impreparata, dove l'ombra dell'incrinatura atlantica è sempre più vicina. Ma tutto ciò potrebbe produrre un effetto boomerang per gli Usa, in quanto l'Europa è il primo partner commerciale del Paese a stelle e strisce e fidato protagonista cui poter commissionare aree fondamentali come il Mediterraneo.

ESTERI

della NATO? Che Zelensky e chi lo ha preceduto siano stati marionette nelle mani di USA e alleati è dimostrato dal fatto che tutte le presunte trattative di pace, Minsk 1, Minsk2 e Istanbul, sono fallite. Le prime per volontà confessata di Francia e Germania (vedi interviste di Merkel e Hollande), l'ultima per l'arrivo a Kiev di Boris Johnson e per i "consigli" americani. Purtroppo per gli stolidi dirigenti politici dell'Europa il maggiore mandante di questa guerra, gli Stati Uniti (leggete il libro di Brzezinski: La Grande Scacchiera - 1997) hanno cambiato strategia e ora non vogliono più mettere in ginocchio la Russia ma puntano piuttosto a una nuova Yalta concordata dapprima con Mosca e, in seguito se possibile, anche con Pechino. D'altra parte, gli USA qualche risultato lo hanno già raggiunto: una netta separazione dell'Europa dalla Russia, la sostituzione del gas russo a buon mercato con quello americano quattro volte più caro, un "necessario" aumento della spesa militare europea a tutto vantaggio delle industrie belliche d'oltreoceano. Perché continuare a spendere a favore di un Paese che considerano già condannato? Da lì il massimo che vorranno ottenere nel futuro è qualche importante ritorno economico e, di là dal discorso (vero o per pura negoziazione) sulle (quasi inesistenti) terre rare, Blackrock e J.P. Morgan si sono già ben piazzati. A questo punto è bene aprire una parentesi sulla nuova strategia americana e sulla guerra commerciale che potrebbe colpire il mondo. Per quanto rozzo e prepotente, Trump non è un pazzo né uno stupido. L'aumento di tutti i dazi d'importazione che non risparmierebbe nemmeno gli alleati è una manovra ricattatoria che punta ad obbligare tutti coloro che vantano un surplus commerciale con gli USA a riequilibrare gli scambi. Si tratta di una scommessa azzardata del Presidente americano: conscio che il suo paese è la più grande economia del mondo e la più grande forza militare e pur sapendo che l'aumento delle tariffe doganali potrebbe provocare una forte inflazione a danno dei consumatori americani, conta sulla possibilità che le conseguenze economiche pesantemente negative tocchino gli altri Paesi prima degli USA e che questo li obblighi a venire a patti. Accetterà allora di togliere o ridurre i dazi in cambio del loro impegno ad acquistare

più merci americane e riequilibrare così la bilancia commerciale. Torniamo però all'Ucraina. Quello che è ormai chiaro a (quasi) tutti è che Mosca non accetterà mai di recedere dalle conquiste ottenute sul campo, dalla rinuncia formale di Minsk alla NATO (e viceversa) e a tutto ciò che Mosca considera un pericolo per la propria sicurezza. Sin dall'inizio non ha mai voluto "occupare" l'Ucraina ma assicurarsi che a Kiev sedesse un governo non ostile e che la Nato non si avvicinasse ulteriormente ai suoi confini. Chi, invece, sembra non aver ancora capito nulla sono quei politici europei, a partire dalla sospetta di corruzione Van Der Leyen (vedi caso vaccini), che o sono in totale malafede o sono soltanto stupidi. In verità, ciò che appare la più probabile spiegazione per il loro pericolosissimo comportamento è una terza: che davanti al cambiamento di strategia americano abbiano del tutto perso la testa. D'altra parte, seguire gli alleati d'oltreoceano sulla loro nuova strada sarebbe come ammettere di aver sbagliato tutto dall'inizio. Esattamente da quando, contro gli interessi della maggior parte dei Paesi europei, hanno deciso di far proprie le paturnie di baltici, polacchi e britannici e di obbedire ciecamente ai diktat di Washington di allora. Se avessero onestà intellettuale e buon senso dovrebbero tutti dimettersi immediatamente, così come dovrebbe fare Zelensky che ha provocato l'invasione della Russia, fatto uccidere centinaia di migliaia di concittadini e distruggere tutto il suo Paese. Purtroppo nessuno di loro lo farà. In questa situazione che potrebbe portare a una guerra ben più estesa di quella attuale l'unico leader che realisticamente cerca di barcamenarsi tra i fanatici europei, gli americani e una possibile Ucraina del futuro appare la nostra Meloni. Lei appare perfettamente conscia che a Bruxelles, Londra, Parigi e altrove ci sono dei pazzi incoscienti ma non può permettersi di assumere la responsabilità di spaccare l'Europa. Nello stesso tempo, come capisce benissimo che, ci piaccia o no, è per noi economicamente e politicamente vitale avere un rapporto costruttivo con chiunque sieda a Washington. E, al più presto, anche con chi governa a Mosca.

(*) Già *Deputato*
è *Analista Geopolitico*
ed *Esperto di Relazioni*
e *Commercio Internazionali*

Crosetto (Difesa): “Rinunciare a difendersi significa diventare irrilevanti e inermi”

“Viviamo un momento storico e geopolitico drammatico, denso di criticità. Le notizie quotidiane ogni giorno superano ormai il livello di guardia, creando e moltiplicando ansia, paure e confusione. Ecco perché, davanti a questo scenario epocale, davvero non riesco a capire come sia possibile che il tema della Difesa e della deterrenza di una nazione (di un'alleanza, di un'unione), possa diventare un terreno su cui scontrarsi per qualche 0, in più nei sondaggi delle prossime settimane. Il tema della sicurezza e della difesa di una nazione è, per chiunque voglia guardarlo senza pregiudizi, uno dei prerequisiti della stessa esistenza di un Paese libero, democratico, dotato di una Costituzione, di principi, valori. Per questo è necessaria una corretta informazione che poggi sui numeri e sulla realtà, anche cruda e dura”. Lo scrive su X il ministro della Difesa, Guido Crosetto. “La Difesa di un Paese è la sola, unica, garanzia della libertà e della democrazia di quel Paese. Un pre-requisito senza il quale non esiste uno Stato, una comunità nazionale o sovranazionale, che dir si voglia. Gli Stati purtroppo non si difendono ‘mettendo i fiori nei cannoni, ma con Forze Armate preparate. Non solo nessuno Stato ma nessuna organizzazione internazionale, dalla Ue passando per la NATO e fino all'Onu, si è mai pensato o sognato di immaginare l'esigenza di far rispettare i principi del proprio diritto interno e internazionale senza utilizzare anche le forze armate. Per questo motivo tutte le nazioni hanno una loro difesa. Dire il contrario è smentito dalla realtà”. “Rinunciare a difendersi o appaltare totalmente a terzi la propria difesa significa una cosa sola: diventare irrilevanti completamente – continua il ministro – e a ritrovarsi inermi verso qualsiasi minaccia esterna di qualsiasi tipo. La Storia insegna questo.



Gli Stati, le organizzazioni sovranazionali e internazionali, persino le rivoluzioni, le resistenze alle Dittature e le vittorie della Libertà contro la Tirannia si sono fatte e si sono rese possibili e concrete con le armi e con il sacrificio di tanti cittadini che volevano vivere ma volevano di più la libertà. Ecco perché l'obiettivo di un governo e dell'intero parlamento, democratico come il nostro non può che essere quello di costruire una difesa che dissuadi qualunque possibile attore ostile ad attaccare l'Italia. E quando dico attaccare l'Italia non intendo indicare chissà quali luoghi di Potere, ma scuole, asilo nido, ospedali, vita e convivenza civile di liberi cittadini che hanno diritto a vivere in pace e sicuri, nel loro Paese. Da soli, purtroppo, non bastiamo. Questa è la cruda verità”. E ancora: “Per questo abbiamo scelto di aderire alla NATO. Lo abbiamo fatto nel lontano 1949 con una scelta che ha impegnato alcuni dei nostri migliori e più alti padri costituenti: De Gasperi, Sforza, Einaudi e molti altri. Erano uomini diritti, coraggiosi e liberi: cattolici, liberali, repubblicani, azionisti. Il fiore della politica e della cultura di allora che seppe far uscire l'Italia dal disastro della guerra e della dittatura. Questo patto, da allora sempre rinnovato, e – vorrei ricordarlo – da governi di ogni colore politico, richiede oggi uno sforzo in più, e cioè che ognuno,

ogni Paese membro di quella alleanza, faccia la sua parte. Noi, come Italia, dobbiamo fare la nostra. La parte europea della NATO sarà anche, in questa prima fase, il punto di partenza per la costruzione di una comune difesa europea. Non esiste concorrenza tra la costruzione di una difesa nazionale (solida ed un relativo piano di difesa nazionale, militare e civile) e una Unione Europea della Difesa che deve nascere dall'esperienza e della lezioni imparate costruendo quella della NATO, che resta l'alleanza di difesa più credibile e deterrente. Costruire difesa europea vuol dire, semplicemente, assumere le basi e la logica del modello NATO e farlo camminare con gambe proprie ma in totale sinergia tra Ue, NATO e nazioni. Per difendersi non bisogna attaccare ma – conclude Crosetto – sapersi difendere al meglio di se stessi e con tutte le proprie forze”.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ESTERI

Zelensky,
passo indietro

“Pronti a lavorare sotto la leadership di Trump per la pace e a firmare l'accordo sui minerali”



“Vorrei ribadire l'impegno dell'Ucraina per la pace. Nessuno di noi vuole una guerra senza fine. L'Ucraina è pronta a sedersi al tavolo delle trattative il prima possibile per avvicinarsi a una pace duratura. Nessuno desidera la pace più degli ucraini. Il mio team e io siamo pronti a lavorare sotto la forte leadership del presidente Trump per ottenere una pace duratura”. Lo dice il presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel consueto messaggio serale pubblicato sui social. “Siamo pronti a lavorare velocemente per porre fine alla guerra, e le prime fasi potrebbero essere il rilascio dei prigionieri e la tregua nel cielo: divieto di missili, droni a lungo raggio, bombe su energia e altre infrastrutture civili- e tregua in mare immediatamente, se la Russia farà lo stesso”, sottolinea il presidente ucraino. Poi “vogliamo procedere molto velocemente attraverso tutte le fasi successive e lavorare con gli Stati Uniti per concordare un accordo finale forte. Diamo davvero valore a quanto l'America ha fatto per aiutare l'Ucraina a mantenere la sua sovranità e indipendenza. E ricordiamo il momento in cui le cose sono cambiate quando il presidente Trump ha fornito all'Ucraina i Javelins. Ne siamo grati”. “Il nostro incontro a Washington, alla Casa Bianca di venerdì, non è andato come avrebbe dovuto. È deplorabile che sia successo in questo modo. È tempo di sistemare le cose. Vorremmo che la cooperazione e la comunicazione future fossero costruttive”, aggiunge. Per quanto riguarda l'accordo sui minerali e sicurezza, “l'Ucraina è pronta a firmarlo in qualsiasi momento e in qualsiasi formato conveniente. Consideriamo questo accordo come un passo verso una maggiore sicurezza e solide garanzie di sicurezza, e spero davvero che funzionerà in modo efficace”, conclude Zelensky.

Ursula Von der Leyen, ha proposto che l'Europa aumenti la sua spesa per la difesa dell'1,5% del PIL in più rispetto alla media del 2,0% che già molti paesi dell'Unione Europea stanno spendendo. Teme che l'Europa debba difendersi e capisce che gli Stati Uniti probabilmente non agiranno da salvatori se l'Europa si trovasse nei guai.

L'amministrazione del Presidente Trump sta ipotizzando un grande cambiamento nella NATO. Secondo i rapporti che circolano a Washington, l'Alleanza dovrebbe essere guidata da un generale britannico o francese (evidentemente supponendo che la Germania non abbia generali!). Nel corso degli anni, il generale a capo della NATO è sempre stato un americano, ma Washington vuole cambiare le cose. Nel complesso, la proposta della Commissione europea ammonterebbe a 843 mi-



Il riarmo del

liardi di euro. Per aiutare gli stati membri a gestire l'aumento di spesa proposto, l'UE emetterebbe prestiti per circa 150 miliardi di euro, raccolti sui mercati dei capitali. Chi otterrebbe questi prestiti, quali sarebbero i termini e le condizioni e quali economie possa sostenere la loro gestione, non è chiaro. Nel frattempo come prevedibile, in borsa le azioni delle aziende della difesa europea sono salite alle stelle, ma c'è un enorme divario tra aspettative e la loro realizzazione. I paesi europei in questi giorni affrontano problemi economici aggravati dall'aumento dei prezzi dell'energia nella maggior parte dei conti-

nente, mentre la Germania, già in recessione e comincia a trasferire qualche azienda negli Stati Uniti. Il problema più grande, tuttavia, si nasconde sotto la superficie delle stesse aziende europee per la difesa militare.

La maggior parte di esse sono difficilmente competitive e il costo dell'hardware prodotto è irrealisticamente alto, come afferma il rapporto dell'autorevole del “Kiel Institute for world economy” che ricalca la proposta della presidente della Commissione. Non sfugge che all'aumento Ma un problema non di carri armati e cannoni deve corrispondere un aumento delle truppe, probabilmente tra 300.000 e 500.000 uomini sul campo. Una forza del genere semplicemente non esiste in Europa e non c'è quasi nessuna prospettiva di cre-

Macron striglia l'Europa

Chiede più armamenti e mette a disposizione dei Paesi Europei lo 'scudo' nucleare di Parigi

“Stiamo entrando in una nuova era”. Lo ha affermato il presidente francese Emmanuel Macron, all'inizio del suo discorso televisivo alla Nazione nel quale ha toccato con veemenza i temi della difesa europea e la crisi ucraina. “Mi rivolgo a voi questa sera a causa della situazione internazionale: siete giustamente preoccupati, dati gli eventi storici che si stanno verificando attualmente. Gli Stati Uniti d'America hanno cambiato la loro posizione sulla guerra in Ucraina; gli stessi Stati Uniti d'America intendono imporre dazi doganali all'Europa. Infine, la minaccia terroristica torna di nuovo: stiamo entrando in una nuova era”, ha affermato. Macron si è anche compiaciuto di avere sanzionato la Russia dopo l'invasione dell'Ucraina. “Fin dal primo giorno abbiamo deciso di sostenere l'Ucraina e sanzionare la Russia. E abbiamo fatto bene”, ha precisato nel discorso alla nazione. “Al di là dell'Ucraina, la minaccia russa è lì”, ha insistito. Il capo dello Stato ha ricordato che la Russia ha reso il conflitto “un conflitto globale”. “Ha mobilitato soldati nordcoreani ed equipaggiamento iraniano nel nostro continente, aiutando nel contempo questi paesi ad armarsi ulteriormente. La Russia del



presidente Putin viola i nostri confini per assassinare gli oppositori, manipola le elezioni in Romania e Moldavia e organizza attacchi digitali contro i nostri ospedali per bloccare il funzionamento”, ha affermato. “Che la pace in Ucraina venga raggiunta rapidamente o meno, gli Stati europei devono essere in grado di difendersi meglio o di dissuadere qualsiasi nuova azione”, ha detto Macron. “Dobbiamo rafforzare la nostra difesa. In questo senso restiamo legati alla Nato, ma dobbiamo rafforzare la nostra indipendenza. Il futuro dell'Europa non può essere deciso a Wa-

shington e a Mosca.” In un prossimo vertice “verranno prese diverse decisioni”, ha aggiunto. “Sarà deciso un finanziamento congiunto per l'acquisto di carri armati, aerei, ecc. sul suolo europeo”. I paesi europei potranno inoltre rafforzare la propria difesa senza aumentare il proprio deficit. “Riunirò gli industriali del settore nei prossimi giorni”, ha affermato Macron. La Francia riunirà la prossima settimana a Parigi anche i capi di stato maggiori dei paesi pronti a garantire la pace futura in Ucraina. Non possiamo dimenticare che la Russia – così ancora Macron – ha iniziato a invadere

l'Ucraina nel 2014, avevamo negoziato un cessate il fuoco a Minsk”. “È nel nostro interesse collaborare con i nostri alleati europei: la prossima settimana riuniremo i capi di Stato dei Paesi che vogliono partecipare a questa pace duratura ha concluso il presidente francese, elogiando il “piano per una pace solida e duratura, che abbiamo preparato con gli ucraini e diversi altri partner europei e che sono andato a difendere negli Stati Uniti due settimane fa”. “Ho deciso – ha anche detto il presidente francese – di avviare una discussione strategica sul tema della difesa dei nostri alleati nel continente europeo con le nostre armi nucleari. Per questo il presidente francese, ha annunciato l'intenzione di aprire un dibattito sulla possibilità di estendere la deterrenza nucleare francese ad altri Paesi europei: “Ho deciso di aprire un dibattito strategico sulla protezione dei nostri alleati in Europa da parte della nostra deterrenza nucleare”, precisando però che tale risorsa “è sempre stata e resterà nelle mani del Presidente della Repubblica”.

ESTERI

L'Europa fra promesse e realtà

arne una, almeno nei tempi necessari. Avere magazzini pieni di equipaggiamento senza alcun operatore è un non-inizio poiché creare un esercito richiede di reclutarne e pagarne uno e in diversi paesi dell'Unione non c'è consenso in quella direzione.

Questo uno dei motivi per i quali Zelensky (generosamente) ha affermato che l'Ucraina potrebbe fornire i soldati di cui l'Europa ha bisogno, ma in verità l'Ucraina non ha manodopera sufficiente e la sua è impegnata a combattere i russi e subisce pesanti perdite. Anche se si raggiungesse la pace in Ucraina, ci vorrebbero un paio di generazioni e un sacco di soldi per reclutare un esercito, quale quello ucraino, che per lo più non parla nessuna lingua europea. Indipendentemente da queste consi-

derazioni ci si chiede che cosa produrranno (hardware) e come. Ovviamente ci sono anche domande su che tipo di hardware, quanto e chi lo produrrà. Non tutto l'equipaggiamento europeo si è dimostrato buono come pubblicizzato. Una delle delusioni è stato il carro armato Leopard che non ha cambiato le carte in tavola in Ucraina come tutti si aspettavano. Un altro deficit è la difesa aerea con l'Europa è in ritardo rispetto a quelle più moderne, specialmente nelle difese contro i missili balistici a lungo raggio come il russo Oreshnik. Cercando di risolvere il problema, gli europei vanno dovrebbero implementare l'acquisto negli Stati Uniti (AEGIS Ashore) o in Israele (Arrow 3). Sorge allora spontanea la domanda: i nuovi obiettivi di

spesa per la difesa includeranno le importazioni? Probabilmente dovranno farlo, poiché molti sottosistemi di cui l'Europa ha bisogno sono prodotti al di fuori dell'UE. Se gli europei dovessero effettivamente raccogliere i finanziamenti proposti dalla Commissione (il che significa che ogni paese deve aumentare la sua spesa per la difesa e attingere i soldi dal suo bilancio nazionale), allora le aziende di difesa statunitensi e israeliane farebbero ottimi affari (oltre a quelli che già fanno). C'è anche uno spettro preoccupante di importazioni in Europa da fonti problematiche come la Cina. Molti componenti utilizzati nei droni militari provengono ad esempio già dalla Cina. C'è il pericolo che in futuro Pechino possa essere un fornitore a basso costo

di hardware, (missili ad esempio) e sottosistemi elettronici (per i quali la base manifatturiera europea è inadeguata). Alla fine, è improbabile che le proposte di aumentare significativamente la spesa per si concretizzino, quanto meno nei tempi che vorrebbero la Signora Von der Leyen e Macron. Gli ultimi 50 anni in cui il vero lavoro è stato lasciato allo Zio Sam sono finiti, ma l'Europa è quasi totalmente impreparata ad agire come una forza collettiva. Alcuni paesi come la Polonia, stanno spendendo per la difesa perché si rendono conto di doverlo fare, ma altri sono titubanti o indisponibili. Qualche giorno fa Macron ha rispolverato la vecchia idea della copertura dell'ombrello atomico sull'Europa. Un simile programma potrebbe raggiungere

le 500 testate, ma in 10 anni e a condizione di integrare le 300 testate francesi con la nuova produzione. Il Regno Unito che ha parte di queste testate armate su sottomarini, resterebbero un partner esterno in un patto di difesa reciproca.

Tuttavia chi fa la differenza è la Russia che dispone di 832 testate puntate esclusivamente sull'Europa. Inoltre che l'anno scorso ha aggiornato la propria dottrina nucleare, suscitando le preoccupazioni del Pentagono, potrebbe e Mosca, implementare le testate ad esempio come sta facendo in Bielorussia e i vettori (aerei o navali) con nuovi obiettivi sull'Europa che avrà il vanto di essere il pivot della nuova Guerra Fredda già in corso.

GiElle

PRIMO PIANO

Per il Papa ancora una notte tranquilla nel suo appartamento al Policlinico Gemelli. Papa Francesco "è rimasto stazionario senza presentare episodi di insufficienza respiratoria". Lo riferisce il bollettino medico sulle condizioni di salute di Papa Francesco, giunto al suo ventesimo giorno di ricovero al Policlinico A.Gemelli di Roma per una polmonite bilaterale. Come programmato, durante il giorno, il Papa "ha effettuato l'ossigenoterapia ad alti flussi e nella notte verrà ripresa la ventilazione meccanica non invasiva".

Francesco, recita ancora il bollettino, ha incrementato la fisioterapia respiratoria e quella motoria attiva" ed "ha trascorso la giornata in poltrona. In considerazione della complessità del quadro clinico, la prognosi rimane riservata". Il Papa, in queste giornate ha proseguito la terapia e la fisioterapia respiratoria. Come programmato, è passato dalla ventilazione meccanica non invasiva della notte alla ossigenazione ad alti flussi usando i naselli. La situazione appare stabile, sempre nel contesto di un quadro complesso. La Sala Stampa della Santa Sede aveva informato, come di consueto, informato che "le condizioni cliniche del Santo Padre si sono mantenute stabili" e che nella notte, "come pro-

Papa Francesco, condizioni stabili e una notte tranquilla

grammato", è stata "ripresa la ventilazione meccanica non invasiva". La nota precisava che il Papa "non ha presentato episodi di insufficienza respiratoria, né broncospasmo", che "è rimasto apiretico, sempre vigile, collaborante alle terapie e orientato", nella mattina era "passato alla ossigenoterapia ad alti flussi" ed aveva "eseguito la fisioterapia respiratoria". Stabile è apparso il quadro clinico anche riguardo il cuore, i reni e i valori del sangue, ma in una situazione generale complessa. Poi per Francesco è stato anche l'inizio dei riti Pasquali, come quello antico delle ceneri che, di fatto, dà inizio al periodo Quaresimale che introduce alla Pasqua, ci aiuta "a fare memoria della fragilità e della pochezza della nostra vita: siamo polvere, dalla polvere siamo stati creati e in polvere ritorneremo". Il Papa costretto nel suo letto d'ospedale al Policlinico Gemelli di Roma, non ha potuto presenziare alla processione penitenziale che, dopo il momento di preghiera nella chiesa di Sant'Anselmo all'Aventino, è giunta



alla vicina Basilica di Santa Sabina per il mercoledì delle Ceneri. Una processione alla quale hanno preso parte 18 cardinali, 8 tra arcivescovi e vescovi, e i Monaci Benedettini di Sant'Anselmo, nonché i Padri Domenicani di Santa Sabina ed alcuni fedeli. Al termine della processione, nella Basilica di Santa Sabina, è seguita, quindi, la Messa con il Rito di benedizione e di imposizione delle ceneri, nel corso della quale il Penitenziere maggiore, card. Angelo De Donatis, ha letto il testo

dell'omelia preparata da Papa Francesco. Una esperienza di fragilità, quella insita nella vita di ognuno, ha ricordato nel suo testo il Papa, che ci insegna "soprattutto l'esperienza della fragilità, che sperimentiamo nelle nostre stanchezze, nelle debolezze con cui dobbiamo fare i conti, nelle paure che ci abitano, nei fallimenti che ci bruciano dentro, nella caducità dei nostri sogni, nel constatare come siano effimere le cose che possediamo". "Fatti di cenere e di terra, - si legge ancora nel testo

- tocchiamo con mano la fragilità nell'esperienza della malattia, nella povertà, nella sofferenza che a volte piomba improvvisa su di noi e sulle nostre famiglie".

"Da ultimo, questa condizione di fragilità - riafferma ancora nel suo testo Papa Francesco - ci richiama il dramma della morte, che nelle nostre società dell'apparenza proviamo a esorcizzare in molti modi e a emarginare perfino dai nostri linguaggi, ma che si impone come una realtà con la quale dobbiamo fare i conti, segno della precarietà e fugacità della nostra vita. Così, nonostante le maschere che indossiamo e gli artifizii spesso creati ad arte per distrarci, le ceneri ci ricordano chi siamo". Ma la Quaresima, ha ricordato infine il pontefice "è anche un invito a ravvivare in noi la speranza" della Pasqua "verso cui ci incamminiamo", e che "ci sostiene nelle fragilità, ci rassicura del perdono di Dio e, anche mentre siamo avvolti dalla cenere del peccato, ci apre alla gioiosa confessione della vita".

Ecco come Trump sta costringendo Zelensky alla pace

di **Giuliano Longo**

Il 4 marzo poco prima dell'alba si è verificato un evento piuttosto straordinario: il presidente Donald Trump ha sospeso la fornitura di aiuti militari all'Ucraina. Ovvero 1 della fornitura di tutto l'equipaggiamento militare americano che non sia già in Ucraina, incluse le armi, in transito. Il primo ministro polacco Donald Tusk ha confermato che gli Stati Uniti hanno sospeso la consegna di rifornimenti militari all'Ucraina tramite il polo logistico dell'aeroporto Jasienki di Rzeszów in Polonia. Questa decisione del presidente americano era prevedibile, soprattutto dopo lo scontro di Zelensky, ma proprio ieri il presidente ucraino ha ribaltato la sua linea di difesa, come è sua frequente abitudine, che ha manifestato ieri la sua disponibilità a un accordo di pace e l'immediata sottoscrizione degli accordi con Trump sulle terre rare. La cessazione delle forniture militari all'Ucraina è il primo passo

in direzione di un accordo, quantomeno di cessate il fuoco fra le parti, e probabilmente non sarà l'ultimo. Soprattutto dopo l'annuncio del Segretario di Stato americano Marco Rubio alla CNN su un suo prossimo incontro con Elon Musk per discutere della chiusura dei sistemi Starlink in Ucraina. Cosa significa per l'Ucraina la fine degli aiuti militari americani? L'Europa è in grado di compensare in qualche modo? Come inciderà questo sullo svolgimento delle operazioni militari? In molti, fra i quali lo stesso Zelensky, ritengono che senza questi aiuti militari, di intelligence e finanziari l'Ucraina sarà inevitabilmente sconfitta nei prossimi mesi, mentre altri sostengono che anche senza di essi Kiev è in grado di condurre operazioni militari per molto tempo. Uno studio Ukraine Support Tracker del Kiel Institute for World



Economics, riporta che per il periodo che va dal 24 gennaio 2022 al 31 dicembre 2024, gli Stati Uniti hanno stanziato 75 miliardi di dollari in aiuti militari, mentre Kiev ha ricevuto 70 miliardi da altri paesi occidentali. L'UE, in quanto struttura transnazionale, non fornisce assistenza militare all'Ucraina: questo compito viene svolto dai singoli paesi europei, mentre l'Unione europea fornisce principalmente solo sostegno finanziario e umanitario. Il tentativo

dell'Unione di elaborare un pacchetto di aiuti militari da 20 miliardi di euro per ora rimane sospeso a causa della posizione dell'Ungheria. I prossimi passi saranno chiari nei prossimi giorni. Pertanto, l'Ucraina riceve ancora la maggior parte dei suoi aiuti militari dagli Stati Uniti e dipende da essi in misura significativa. Ciò vale in particolar modo per la produzione di munizioni e l'organizzazione della difesa aerea che l'Europa non sarà in grado di sostituire con alcuni sistemi d'arma forniti dagli Stati Uniti, ad esempio i sistemi missilistici MGM-140 ATACMS e i

di **Michele Rutigliano**

Il piano da 800 miliardi di euro per il riarmo europeo segna un punto di svolta nella storia dell'Unione, ufficializzando il passaggio da un'Europa fondata sull'economia e sulla coesione sociale a un'Europa che mette al primo posto la sicurezza e la difesa. La minaccia russa, l'incertezza sul futuro impegno americano e l'urgenza di una maggiore autonomia strategica hanno spinto le istituzioni europee a una scelta che fino a pochi anni fa sarebbe stata impensabile. Tuttavia, questa scelta non è priva di criticità e ha generato un acceso dibattito sia tra i governi che nell'opinione pubblica. Da un lato, Germania e Francia vedono il piano come un passo necessario per proteggere l'Europa e rafforzare la sua posizione geopolitica. La Polonia e i Paesi baltici, direttamente esposti al rischio di un'aggressione russa, lo considerano una misura di sopravvi-

Un nuovo sistema di difesa per proteggere l'Europa

venza. Altri Stati membri, soprattutto quelli del Sud Europa come l'Italia, temono che questa corsa al riarmo possa mettere in secondo piano le politiche di welfare e sviluppo economico, creando nuovi squilibri interni all'UE. Il superamento dei vincoli di bilancio e la possibilità di un debito comune potrebbero essere visti come un'opportunità di maggiore integrazione, ma anche come un rischio di ulteriore frammentazione tra Paesi con esigenze e priorità diverse. Nell'opinione pubblica europea, il dibattito è altrettanto divisivo. Una parte della popolazione vede nel riarmo una necessità storica per garantire l'indipendenza



dell'Europa e la sua sicurezza futura. Un'altra parte, invece, teme che l'Unione stia entrando in una logica militarista che potrebbe ali-

mentare tensioni internazionali e allontanare risorse da settori fondamentali come la lotta alle disuguaglianze, la transizione

ecologica e l'innovazione tecnologica. Vi è poi una larga fascia di cittadini perplessi, non contrari in linea di principio al rafforzamento della difesa europea, ma scettici sulla sua reale efficacia e sui costi che comporterà per il futuro dell'UE. Infine, l'elemento più paradossale del dibattito è il ruolo di Donald Trump. La sua minaccia di ridimensionare l'impegno degli Stati Uniti nella difesa dell'Europa ha paradossalmente accelerato un processo di autonomia che molti leader europei auspicavano da anni. Se l'Europa saprà sfruttare questa occasione per rafforzare la propria unità politica, il piano di riarmo potrebbe trasformarsi in un'opportunità

missili Patriot. La prestigiosa pubblicazione britannica, The Economist scrive che “gli elementi più importanti del supporto americano sono le armi, la capacità di mantenerle e ripararle, i missili di difesa aerea, il sistema Starlink, che è la spina dorsale delle comunicazioni militari e forse, più importante, la condivisione di intelligence. Le forze armate ucraine sanno cosa succederebbe se il flusso di armi americane si esaurisse. Alla fine del 2023, Donald Trump ha dato istruzioni ai repubblicani del Congresso di rinviare l'approvazione del prossimo pacchetto di aiuti militari. Ciò causò una carenza di munizioni per sei mesi. L'Ucraina può sostituire la maggior parte della potenza di fuoco della sua artiglieria con la produzione in serie di droni, la questione è come reperire i fondi...” Tuttavia, The Economist sottolinea che è prematuro fare previsioni apocalittiche per l'Ucraina. Ciò porterà probabilmente le Forze Armate ucraine a continuare a ritirarsi sotto la pressione di quelle russe, mentre linea del fronte si sposterà gradualmente, ma non sono attese svolte. Nonostante i pareri discordanti sulle capacità ucraine di proseguire il conflitto molti esperti convengono almeno sul fatto che Kiev non sarà più in

grado di condurre operazioni offensive, come è avvenuto con la parziale occupazione della regione russa di Kursk. È probabile quindi che le operazioni militari ucraine si concentrino sulla difesa per la quale sono in grado di operare. Il fatto che la stabilità di questo fronte di guerra si svolga su campi intensamente minati e con massivi attacchi di droni fa supporre che i russi possano tentare una offensiva importante solo alla fine del disgelo che riduce il terreno a pantani paludosi, quindi non prima di giugno..

Le ultime rilevazioni satellitari mostrano che si va stringendo il cerchio sulle truppe ucraine che occupano i territori russi di Kursk con una manovra avvolgente da Sumy città ucraina al confine e in direzione di Karhiv già occupata dai russi nei primi mesi del 2022 e successivamente liberata dalla controffensiva ucraina. La CNN e altre fonti riportano che senza il supporto militare degli Stati Uniti l'esercito ucraino sarà in grado di mantenere l'attuale ritmo delle ostilità fino all'inizio dell'estate al più tardi. Questa previsione è avanzata in particolare da alcuni funzionari occidentali, ma altri media occidentali sottolineano che la difesa aerea ucraina crollerà.

C'è tuttavia un aspetto che in-

vece sottolinea il Financial Times e riguarda l'interruzione della condivisione di informazioni d'intelligence con Kiev che gli americani impedirebbero ai propri alleati, anche se probabilmente alcune nazioni aderenti alla NATO continuino a farlo. Va sottolineato che furono proprio l'intelligence e l'utilizzo della rete satellitare Starlink che permisero a Kiev di respingere l'occupazione russa e che consentono oggi non solo una efficace difesa, ma anche di colpire in territorio russo, come dimostrato in Crimea dove è stata praticamente sconfitta la flotta russa del Mar Nero. Ora la situazione sembra capovolgersi al punto che, secondo voci non confermate ma insistenti, le varie agenzie di intelligence americane condividerebbero informazioni sull'andamento del conflitto con quelle russe. In tal caso verrebbe notevolmente debilitata la difesa ucraina e spiegherebbe la precipitosa retromarcia di Zelensky che ora sembra accedere alla richieste di Trump. Una situazione che pare spiazzare una Europa di cui non si comprendono non tanto gli obiettivi politici della difesa delle ragioni ucraine, ma le intenzioni strategiche per la soluzione del conflitto, anziché alimentarlo, come di fatto avviene.

storica per costruire gli Stati Uniti d'Europa. Se, al contrario, emergeranno nuove divisioni tra i Paesi membri, l'UE rischia di entrare in una fase di instabilità politica ed economica dagli esiti imprevedibili. Il ragionamento che molti fanno sul riarmo europeo è legittimo e si basa su un principio fondamentale: senza sovranità e indipendenza, l'Europa non può aspirare a essere un attore geopolitico di primo piano. Se il XXI secolo sta riproponendo logiche di potenza che sembravano superate, allora un'Unione Europea forte economicamente ma debole militarmente rischia di restare un gigante dai piedi d'argilla. L'argomento principale a favore del riarmo è la necessità di garantire la sicurezza del continente in un mondo sempre più instabile. Gli Stati Uniti stanno ridiscutendo il loro impegno nella difesa dell'Europa, la Russia ha dimostrato con l'invasione dell'Ucraina che non esita a usare la forza per affermare la propria in-

fluenza, e la Cina sta investendo massicciamente nel settore militare per affermarsi come potenza globale. In questo scenario, l'UE non può permettersi di rimanere una "potenza civile" senza una propria capacità di difesa, perché ciò significherebbe dipendere sempre dagli altri per la propria sicurezza. Tuttavia, il dibattito non è privo di criticità. Alcuni sostengono che un riarmo massiccio rischi di snaturare l'Europa, facendole perdere il suo carattere di potenza fondata sulla diplomazia e sulla cooperazione. Inoltre, c'è il rischio di una corsa agli armamenti che sottragga risorse ad altri settori fondamentali come l'istruzione, la sanità e le politiche sociali. La questione centrale è: l'Europa deve armarsi per difendersi, ma in quale misura e con quale modello di difesa? Se l'obiettivo è creare un esercito europeo integrato, allora il riarmo può diventare uno strumento per rafforzare l'unità politica dell'UE e per ridurre la frammentazione

tra gli Stati membri. Se invece ogni Paese continua a investire in modo autonomo, senza una strategia comune, il rischio è di aumentare la spesa militare senza migliorare realmente la sicurezza dell'Europa. In definitiva, il riarmo europeo non è una scelta ideologica ma una necessità geopolitica. La vera sfida sarà trasformarlo in un'opportunità per costruire una sovranità europea comune, evitando che diventi un fattore di nuove divisioni interne. Se l'Europa vuole essere un attore globale e non solo un mercato economico, deve essere in grado di difendere i suoi valori e la sua indipendenza. La differenza tra il XXI secolo e il Novecento starà proprio nella capacità dell'Europa di armarsi non per tornare alla politica di potenza del passato, ma per garantirsi un futuro di pace e stabilità. Il riarmo europeo, a pensarci bene, non è solo una questione di sicurezza militare, ma il banco di prova decisivo per il futuro politico dell'Unione.

Europe Press Freedom Report 2024: “La situazione dell'Italia è sempre più critica”



Pubblicato il rapporto annuale sulla libertà di stampa in Europa pubblicato dalla Piattaforma per la sicurezza dei giornalisti sponsorizzata dal Consiglio d'Europa. «In Italia la situazione sta diventando sempre più critica per i giornalisti, i media del servizio pubblico e i media indipendenti». È quanto afferma il rapporto annuale sulla libertà di stampa in Europa pubblicato mercoledì 5 marzo 2025 dalla Piattaforma per la sicurezza dei giornalisti sponsorizzata dal Consiglio d'Europa, nel capitolo 'Paesi in evidenza' focalizzato su Italia, Georgia e Slovacchia. Le 15 organizzazioni che formano la piattaforma, per lo più attive nella difesa della libertà di stampa e la sicurezza dei giornalisti, si concentrano sui tre Paesi dopo un «grande aumento delle segnalazioni» su di loro nel 2024. «La combinazione dell'influenza politica sull'emittenza pubblica e l'uso strategico delle cause per diffamazione pone una seria sfida alla libertà dei media in Italia», si legge nel documento, che tuttavia annovera fra le «buone pratiche» il sistema creato nel 2017 da Fnsi, Ordine dei giornalisti e ministero dell'Interno per proteggere i giornalisti, in particolare dalla criminalità organizzata. Fra le questioni messe in risalto c'è quella dell'indipendenza della Rai. Il rapporto evidenzia che Roma non ha ancora risposto alle segnalazioni che la piattaforma ha pubblicato nel 2023 sulle nomine politiche in Rai e alla cancellazione della trasmissione di Roberto Saviano. Così come nel capitolo dedicato al Belpaese viene citata la vicenda della potenziale acquisizione dell'agenzia di stampa Agi da parte del parlamentare Antonio Angelucci, parlamentare della Lega che controlla già diversi importanti quotidiani. L'altro punto sensibile per l'Italia sollevato nel rapporto è quello relativo alle leggi e le pratiche di diffamazione. La piattaforma ha pubblicato un focus specifico a tale riguardo su 9 Paesi (Azerbaijan, Croazia, Grecia, Irlanda, Italia, Polonia, Serbia, Turchia e Regno Unito) in cui viene evidenziato che la legislazione sulla diffamazione e come è applicata incidono sulla libertà di espressione. Quando la piattaforma è stata creata nel 2015, gli Stati si sono impegnati a rispondere alle segnalazioni indicando le misure prese per risolvere i problemi evidenziati. I partner della piattaforma indicano tuttavia che «dal 2015 a dicembre 2024 sono state pubblicate quasi 2mila segnalazioni, e che la metà ha ricevuto una risposta dallo Stato membro interessato e quasi un quarto è stato risolto».

Fonte Fnsi.it

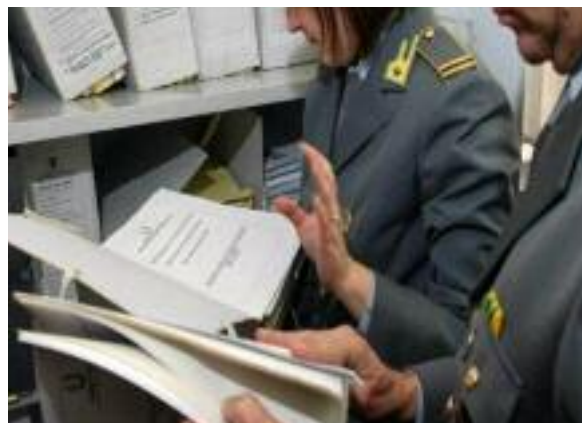


Contrasto alla criminalità economica e finanziaria

Blitz delle Fiamme Gialle con 28 misure cautelari e sequestro preventivo di beni

I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Salerno hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali e ad un decreto di sequestro preventivo d'urgenza nei confronti di 28 soggetti (di cui 12 in carcere, 12 agli arresti domiciliari e 4 misure interdittive del divieto di esercitare attività professionali), procedendo contestualmente a cautelare beni e valori per un importo superiore ad 1,4 milioni di euro.

Ai predetti, vengono contestati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria estorsione, favoreggiamento, truffa ai danni dello Stato, turbata libertà degli incanti, trasferimento fraudolento di valori, emissione di fatture per operazioni inesistenti, riciclaggio e reimpiego di denaro provento di reato, oltre ad illeciti in materia di contrasto all'immigrazione clandestina. Le ipotesi accusatorie, suscettibili di diversa valutazione nelle successive fasi del giudizio, scaturite da una complessa attività investigativa condotta dal Nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza di Salerno,



riguardano l'operatività di un sodalizio criminale con base operativa nel comune di Samo, il cui capo e promotore risulterebbe individuato in M. G., stabilitosi da tempo nell'agro nocerino-sarnese, sebbene già appartenente, come statuito da una sentenza passata in giudicato nel 2015, all'omonimo clan camorristico, storicamente operante nella Valle del Lauro (AV). In particolare, detto gruppo criminale avrebbe posto in essere, come da contestazione, numerosi delitti di usura ed estorsione ai danni di imprenditori e soggetti economici in stato di difficoltà; parallelamente, attraverso società fittiziamente intestate a terzi, sa-

rebbe riuscito ad ottenere finanziamenti agevolati dalla garanzia dello Stato, così procurandosi profitti che venivano utilizzati sia come provvista per l'elargizione di ulteriori prestiti usurari sia per l'acquisto di beni o altre utilità. Il meccanismo fraudolento posto in essere - per come ricostruito attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, la disamina di documentazione contabile, accertamenti bancari su un numero rilevante di rapporti di conto corrente personali e societari - avrebbe coinvolto a monte alcune società di capitali di cui gli indagati acquisivano, in modo diretto o indiretto, la gestione o comunque il controllo, simu-

Caltanissetta, violenza sessuale su minore: 20enne preso dalla Polizia di Stato

La Squadra Mobile a Caltanissetta ha eseguito un'ordinanza applicativa di misura cautelare, emessa nella fase delle indagini dal Giudice per le Indagini Preliminari del locale Tribunale, su richiesta della Procura della Repubblica, nei confronti di un ventenne nisseno per il reato di violenza sessuale su minore. I fatti risalgono allo scorso mese di gennaio e la violenza si sarebbe consumata tra le mura domestiche della minorenne, presuntivamente abusata dall'odierno arrestato, suo congiunto. Le indagini sono scattate qualche giorno dopo su segnalazione dei medici del pronto soccorso di un presidio ospedaliero di provincia, in quanto la giovane vittima di violenza si era recata in ospedale per essere sottoposta a visita medica. L'odierno arrestato, dopo la notifica degli atti, è stato posto agli arresti domiciliari con applicazione del braccialetto elettronico, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.



lando successivamente la solidità patrimoniale e finanziaria, presupposto per ottenere indebitamente prestiti da parte di aziende di credito, coperti dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese; ottenuta in tal modo l'erogazione della liquidità, le rate del prestito ricevuto non venivano onorate, cagionando un danno economico allo Stato garante e traendone un profitto personale attraverso la distrazione delle somme ricevute. In tale contesto, rilevano il ruolo di un commercialista nonché di due direttori di filiali di banca, ai quali è contestato di aver prestato la propria opera professionale al fine di favorire consapevolmente gli interessi economici della or-

ganizzazione mediante consulenze economico-finanziarie non veritiere. Nel programma criminoso dell'associazione vi era anche il favoreggiamento dell'ingresso illegale di cittadini extracomunitari nel territorio dello stato mediante l'inoltro di istanze finalizzate alla costituzione di fittizi rapporti di lavoro dipendente, attivati da società compiacenti. In particolare, sono state oggetto di approfondimenti investigativi 506 istanze, inoltrate, nel corso dei cosiddetti click day, con il preordinato fine di non procedere ad alcuna assunzione ma di ottenere illecitamente il visto d'ingresso, dietro corresponsione di un compenso pari a 5.000 euro per ogni nulla osta rilasciato.

Matera, sedute di idrocolonterapia abusive e violenza sessuale

La Polizia di Stato notifica a 65enne avviso di conclusione indagini preliminari per esercizio abusivo di professione, truffa aggravata, violenza sessuale aggravata e tentata violenza privata

La Polizia di Stato di Matera ha notificato l'Avviso di conclusione delle indagini preliminari a un 65enne di Altamura (BA), indagato per i reati continuati di esercizio abusivo di professione, truffa aggravata, violenza sessuale aggravata e tentata violenza privata. Le indagini della Squadra Mobile, coordinate dalla Procura della Repubblica di Matera, hanno fatto emergere l'attività illegittimamente svolta dall'uomo, che procedeva a prestazioni mediche ovvero a pre-

stazioni da effettuarsi sotto il controllo medico, del tipo "idrocolonterapia" (lavaggio completo del colon mediante l'ausilio di una specifica apparecchiatura), pur non avendo conseguito la speciale abilitazione. Nel periodo tra il 2012 ed il 2023, almeno 11 persone avrebbero subito il trattamento per lunghi periodi. Sin dal 2012, infatti, l'indagato, appoggiandosi presso un esercizio commerciale di vendita di prodotti biologici e vegani, sito a Matera,

entrava in contatto con gli avventori più assidui e, presentandosi quale esperto di medicina alternativa, che associava la guarigione ad un percorso filosofico e religioso, riusciva a convincere alcuni a sottoporsi a prestazioni del tipo idrocolonterapia, assicurando una veloce ed efficace soluzione dei loro problemi di salute. In un caso, oltre ad aver effettuato diverse sedute al prezzo di 200 euro l'una, l'indagato induceva la vittima, una donna, a com-

piere ed a subire atti sessuali, portandola a credere che anche questi rientrassero nel percorso di guarigione. In un caso, la vittima, affetta da problemi di salute per i quali si era già sottoposta ad intervento chirurgico, avendo timore di affrontare una nuova operazione a causa di un'infezione, veniva indotta ad interrompere le cure mediche ed a sottoporsi ai trattamenti di idrocolonterapia, per circa 300 sedute. Quando la madre della ragazza comunicava all'inda-

gato che non avrebbe pagato gli ultimi trattamenti effettuati, considerati gli esiti negativi della "cura", l'uomo inveiva e non esitava a formulare pesanti minacce. Una famiglia, composta da padre, madre e due figli, era arrivata a corrispondere una cifra di 43 mila euro, per i trattamenti fatti a tutti i componenti, senza naturalmente ottenere alcuno dei benefici prospettati. Nel corso della perquisizione è stato sequestrato il consistente "armamentario".

Cronache italiane

I Carabinieri TPC restituiscono a ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito raccolta fotografica dispersa durante il periodo bellico



Il 5 marzo 2025, in Roma, presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, alla presenza del Direttore dell'Archivio, il Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma ha consegnato un album documentario fotografico delle opere per il riformamento idrico del territorio del Governatorato di Addis Abeba, eseguito dal Genio Militare nell'anno 1937-1938. Le indagini, che hanno consentito ai militari del Nucleo TPC di Roma di recuperare l'importantissimo volume, sono state avviate a seguito di una segnalazione dei funzionari della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio che avevano notato il bene in vendita su di una nota piattaforma di e-commerce.

Le successive attività investigative, svolte dai Carabinieri dello Speciale Reparto dell'Arma, consentivano di ritrovare presso l'abitazione di un soggetto residente nella capitale numerosa documentazione archivistica e fotografica appartenente a vari enti dello Stato, che lo stesso

Arrestato dalla Guardia di Finanza produttore e grossista di crack

I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Salerno hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali e ad un decreto di sequestro preventivo d'urgenza nei confronti di 28 soggetti (di cui 12 in carcere, 12 agli arresti domiciliari e 4 misure interdittive del divieto di esercitare attività professionali), procedendo contestualmente a cautelare beni e valori per un importo superiore ad 1,4 milioni di euro.

Ai predetti, vengono contestati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria estorsione, favoreggiamento, truffa ai danni dello Stato, turbata libertà degli incanti, trasferimento fraudolento di valori, emissione di fatture per operazioni inesistenti, riciclaggio e reimpiego di denaro provento di reato, oltre ad illeciti in materia di contrasto all'immigrazione clandestina.

Le ipotesi accusatorie, suscettibili di diversa valutazione nelle successive fasi del giudizio, scaturite da una complessa attività investigativa condotta dal Nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di Fi-



nanza di Salerno, riguardano l'operatività di un sodalizio criminale con base operativa nel comune di Samo, il cui capo e promotore risulterebbe individuato in M. G., stabilitosi da tempo nell'agro nocerino-samense, sebbene già appartenente, come statuito da una sentenza passata in giudicato nel 2015, all'omonimo clan camorristico, storicamente operante nella Valle del Lauro (AV).

In particolare, detto gruppo criminale avrebbe posto in essere, come da contestazione, numerosi delitti di usura ed estorsione ai danni di imprenditori e soggetti economici in stato di difficoltà; parallelamente, attra-

verso società fittiziamente intestate a terzi, sarebbe riuscito ad ottenere finanziamenti agevolati dalla garanzia dello Stato, così procurandosi profitti che venivano utilizzati sia come provvista per l'elargizione di ulteriori prestiti usurari sia per l'acquisto di beni o altre utilità. Il meccanismo fraudolento posto in essere - per come ricostruito attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, la disamina di documentazione contabile, accertamenti bancari su un numero rilevante di rapporti di conto corrente personali e societari - avrebbe coinvolto a monte alcune società di capitali di cui gli indagati acquisivano, in modo diretto o indiretto, la

gestione o comunque il controllo, simulando successivamente la solidità patrimoniale e finanziaria, presupposto per ottenere indebitamente prestiti da parte di aziende di credito, coperti dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese; ottenuta in tal modo l'erogazione della liquidità, le rate del prestito ricevuto non venivano onorate, cagionando un danno economico allo Stato garante e traendone un profitto personale attraverso la distrazione delle somme ricevute.

In tale contesto, rilevano il ruolo di un commercialista nonché di due direttori di filiali di banca, ai quali è contestato di aver prestato la propria opera professionale al fine di favorire consapevolmente gli interessi economici della organizzazione mediante consulenze economico-finanziarie non veritiere. Nel programma criminoso dell'associazione vi era anche il favoreggiamento dell'ingresso illegale di cittadini extracomunitari nel territorio dello stato mediante l'inoltro di istanze finalizzate alla costituzione di fittizi rapporti di lavoro dipendente, attivati da società compiacenti.

In particolare, sono state oggetto di approfondimenti investigativi 506 istanze, inoltrate, nel corso dei cosiddetti click day, con il preordinato fine di non procedere ad alcuna assunzione ma di ottenere illecitamente il visto d'ingresso, dietro corresponsione di un compenso pari a 5.000 euro per ogni nulla osta rilasciato.

aveva posto in vendita sul sito e-Bay. Tra i beni rinvenuti, di pregevole interesse culturale, risulta anche il particolare documentario fotografico in argomento, bene andato disperso a seguito degli eventi bellici risalenti al secondo conflitto mondiale che coinvolse l'Italia nel

periodo 1940-1945. La consegna del citato bene, disposta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri che ha coordinato le attività di indagine, riporterà il prezioso volume, a distanza di anni, al patrimonio culturale dello Stato italiano, per la libera consulta-

zione di tutti gli studiosi interessati, nella sede dell'Ufficio Storico dello SME, istituto deputato alla conservazione permanente della "documentazione militare e operativa" secondo i termini di legge (Codice dei Beni Culturali D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42 art. 41 c. 6).

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



INPS
pagamenti
contributi inps



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it